

LEGGE ELETTORALE

Il Presidente della Camera: ritengo possibile l'elaborazione di una riforma che apra un circuito virtuoso nel paese e nella politica

L'Udc contro il leader della Cdl: è il momento delle scelte, non si può stare un po' di qua, un po' di là. Così discutere è futile

IL PUNGOLO DEL REFERENDUM

Bertinotti: la riforma è matura

Fassino: si acceleri la discussione in Parlamento ma niente trucchi. Berlusconi e Fini restano distanti

di Simone Collini / Roma

CI SONO LE COMMISSIONI che lavorano, e poi ci sono i contatti informali. Sulla legge elettorale c'è da più parti la voglia di affrettare i tempi, soprattutto ora che sul piatto ci sono

le firme per organizzare l'anno prossimo il referendum.

Una sollecitazione in

questo senso arriva da Fausto Bertinotti, che durante la tradizionale cerimonia del Ventaglio definisce «una necessità e una priorità politica e istituzionale» realizzare una nuova legge elettorale. Se infatti è vero che quella attuale è «universalmente riconosciuta come inadeguata», osserva il presidente della Camera, a questo punto «è necessaria un'accelerazione che è ormai matura»: «Ritengo possibile ed alla portata del Parlamento italiano l'elaborazione di una riforma elettorale adeguata che apra un circuito virtuoso nel paese e nella politica».

La partita vera sarà a settembre, alla ripresa dei lavori dopo la pausa

estiva, ma la preparazione del terreno di gioco avviene in questi giorni. L'ipotesi su cui si continua a ragionare riguarda il sistema tedesco (proporzionale con soglia di sbarramento), che per Bertinotti «è in grado di determinare una grande attenzione alla stabilità e restituire ai partiti un ruolo importante». Il presidente della Camera

non nasconde di essere «un partigiano» di questo modello. Ma anche chi, come i Ds, guarda con maggior favore al maggioritario con doppio turno alla francese, si rende conto che un ampio consenso in Parlamento può oggi essere trovato sulla via tedesca, nonostante Silvio Berlusconi continui in quelli che nell'Ulivo vengo-

no giudicati puri «tatticismi». Già una decina di giorni fa un'intesa in questo senso era stata raggiunta, ma la dura reazione di Gianfranco Fini ha poi fatto innestare a Forza Italia la retromarcia. Ieri l'ex premier e il leader di An si sono incontrati per quel «chiarimento» che per Berlusconi non era necessario. «Con Fini è tutto

tranquillo», fa sapere poco prima dell'appuntamento a Palazzo Grazioli il leader di Fi. Il quale, costretto a non rompere né con An né con la Lega (che è favorevole al proporzionale) e temendo le mire neocentriste dell'Udc, torna a difendere l'attuale legge elettorale, che è «migliorabile» nel punto, allora «imposto dal Quirinale», riguardante il premio di maggioranza al Senato su base regionale. Dopodiché, Berlusconi fa sapere di essere «non chiuso» all'ipotesi «dell'abbandono del sistema bipolare per passare a un sistema proporzionale, che però non riteniamo un passo in avanti per la nostra democrazia». E se all'interno della stessa Cdl non sfugge né l'ambiguità di Berlusconi («Per tutti è il momento della scelta, non si può stare un giorno da una parte e il giorno successivo dall'altra - dice il leader dell'Udc Lorenzo Cesa - soprattutto chi vuole essere leader di una coalizione deve proporre con chiarezza cosa intende fare») né che, trattata in questo modo, la discussione sulla legge elettorale scade nel terreno delle «cose futili», come dice Pier Ferdinando Casini, nella maggioranza piace ancora meno l'atteggiamento altalenante di Berlusconi sul sistema tedesco. Piero Fassino, che nei giorni scorsi ha sondato le forze dell'opposi-

zione, rimane convinto che al referendum si debba votare sì, ma anche che non è questa la soluzione per garantire la governabilità: «Le conseguenze dell'abrogazione del premio di maggioranza alla coalizione per darlo invece alla lista che raccoglie più voti ci costringerà a fare un listone per avere un voto più degli altri e dunque andremmo verso un bipolarismo bipartitico per 45 giorni per poi tornare al pluripartitismo», osserva nel corso del convegno organizzato dalla rivista di Enrico Manca «Pol.is». Per il leader Ds il deposito delle firme «non chiude la partita» e anzi «sollecita» il Parlamento a lavorare per un sistema che riscuota la più ampia condivisione. Che, al momento, ha i connotati del modello tedesco. Quello che invece non piace al segretario della Quercia è che la Cdl cavalchi il referendum al solo scopo di agitare le acque nel governo (ieri c'è stato un duro botta e risposta tra il presidente del comitato referendario Giovanni Guzzetta e l'Udeur). «Mi auguro che il tempo ristretto che abbiamo davanti scorra da strumentalizzazioni poco furbe che io sconsiglio - dice Fassino dopo il dietrofront di Berlusconi sul sistema tedesco - perché la strumentalità su questi temi non paga, anzi rischia di fare danni più gravi».



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Pd, Pannella grida all'«esorcismo» contro di lui

Dagli ecodem appoggio a Veltroni. Bindi: Ds e Dl in campo solo per Walter

di Maria Zegarelli

SETTANTOTTO giorni al 14 ottobre, election day per il segretario del Partito democratico, tutti i candidati in pista, clima già rovente.

Marco Pannella, leader storico dei radicali, fondatore della Rosa nel Pugno, ha deciso che vuole concorrere anche lui, malgrado le regole del nascente Pd siano chiare: gara preclusa a leader di altri partiti (ameno che non si sciolgano come sta avvenendo per Ds e Margherita), come dice uno dei tre coordinatori Antonello Soro, che invita tuttavia «a un confronto tra Pd e Radicali dopo la nascita del Pd». Pannella insiste, la politica si spacca tra contrari e favorevoli (tra i no olivisti - Monaco, Merlo - e diessini, tra i sì Mi-

chele Serra, ma anche Natale D'Amico dell'Ulivo), lui raccoglie firme per la sua lista e va avanti come un treno. Le sue truppe creano polemiche anche sul sito dell'Ulivo, «perché non c'è Pannella tra i candidati?», chiedono. Il nome compare dopo due ore, ma «non tra i candidati, soltanto tra coloro che offrono un contributo al Pd, considerando che le candidature si ufficializzeranno dopo lunedì», fanno sapere dalla redazione del sito. «Firmate, è il modo che abbiamo per rimanere radicali», urla Pannella in piedi su un furgone in piazza del Pantheon. Non risparmia nessuno, neanche i dirigenti ds coinvolti nel caso Unipol-Bnl: «Oggi non ne parlo più ma finalmente Berlusconi ha detto la verità. «Io sono un garantista, non autorizzo l'uso delle intercettazioni... sono ladri di legalità insieme». Dice che alla fine altro non è che «un problema di esorcismo, non vogliono che il Pd mi assomigli».

Intanto i candidati raccolgono proseliti: ieri le liste ambientaliste, «Ambiente e territorio futuro», hanno ufficializzato il sostegno al sindaco di Roma, Walter Veltroni. Gli ecodem, assicura Ermete Realacci, deputato Dl, «avranno una presenza nazionale molto estesa». Anche Silvio Di Francia, assessore alla Cultura del comune di Roma aderirà alla lista, come Fabrizio Vignì, portavoce di Sinistra ecologista. Un altro storico ambientalista, il deputato Sergio Genti-

Colombo: le prove per i candidati sembrano quelle di Harry Potter. Funari appoggia Adinolfi

li (mozione Angius), commenta: «Bene, è un fatto positivo che ci sia una lista ambientalista, ma per fortuna gli ambientalisti non stanno soltanto lì». Insieme a Massimo Brutti e Vincenzo Vita (la mozione Mussi che è rimasta nei Ds) lavorerà a un'altra lista per Veltroni. Ieri il «ticket» Veltroni-Franceschini ha avuto un «summit» in Campidoglio, dopo pranzo, nello studio del sindaco, per circa un'ora e mezza per mettere a punto l'agenda dei prossimi giorni. Grande fermento sul sito del sindaco (www.veltroniperitalia.it, accesso coperto da una password), che dovrebbe ospitare video, appuntamenti e interventi. Luciano Guerzoni, docente universitario e presidente esecutivo della Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali, ha annunciato, invece, il suo sostegno a Rosy Bindi. La ministra candidata, ieri si è detta preoccupata «per le deci-

sioni che si stanno prendendo nelle sedi regionali di Ds e Margherita dove prevale l'indicazione, ribadita ieri anche da Fassino, di formare in tutti i collegi liste unitarie per Veltroni e Franceschini, smentendo la promessa di rappresentare la ricchezza del Pd con una pluralità di liste». Furio Colombo, in lizza per la segreteria, dice, a proposito delle regole per le primarie: «Entri nella botola, poi apra una porta segreta, poi affronti un gigante... le regole per i candidati segretari del partito democratico sembrano le prove che deve affrontare Harry Potter». Gianfranco Funari appoggerà Mario Adinolfi «perché è un giovane». Lunedì, quando tutte le candidature saranno presentate corredate di firme e dichiarazioni di intenti, l'ufficio tecnico del Pd deciderà entro 48 ore. Compreso quello su Pannella. Gli esclusi avranno 48 ore di tempo per presentare ricorso.

CAMERA

Primo sì per il Lamon trentino

Primo traguardo per il comune di Lamon nel lungo cammino per il passaggio dal Veneto al Trentino. La commissione Affari costituzionali della Camera, con una maggioranza singolare, Unione e Lega, ha approvato la legge costituzionale presentata dal governo. L'iter è lungo: servono i sì di Camera e Senato, ribaditi a distanza di tre mesi. Il testo potrebbe arrivare in aula già la prossima settimana, il primo voto in autunno. Ci ottime ragioni sociali, economiche, culturali a sostegno della richiesta di Lamon, che ha già fatto il referendum locale. Il sottosegretario all'Economia Nicola Sartor ha precisato che alla provincia di Trento vengono direttamente devoluti i 9/10 delle entrate riscosse nel territorio e che «la provincia di Trento assumerebbe direttamente gli oneri per sanità e istruzione per il comune di Lamon».

CARA POLITICA

Al Senato si risparmia anche sulle agende

Rispetto a due anni fa, quasi mezzo milione di euro in meno per acquisire le agende e le agendine per il 2008. E 50mila euro in meno rispetto all'anno scorso. Sono questi i risultati della gara europea indetta dal Senato e aggiudicata, per un periodo di quattro anni, dal Collegio dei Questori alla ditta Nazareno Gabrielli. In particolare, la spesa per il 2008, ammonta a 258.572 euro, con un risparmio del 15% circa sull'onere 2006 per le agende del 2007. Nel 2005 il costo ammontò a 744.156 euro: il risparmio sarà pari al 65% circa. L'intero importo della fornitura di quattro anni sarà appena del 39% dell'ammontare del solo anno 2005. Resta confermata la dotazione per ogni senatore di tre agende da tavolo e di sette agendine; per ogni altra esigenza è necessario l'acquisto.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mediobanda

stupro!». «Ottimo, firma qua. Avanti il prossimo... Precedenti penali?». «Atti di libidine in luogo pubblico». «Non è mica tanto grave». «Sì, ma in una chiesa metodista!». «Ah, carino! Arruolato, firma qua!». Non che c'entri qualcosa, ma quella scena m'è tornata in mente quando ho letto che Luciano Moggi - per recitare con Lino Banf nel remake del capolavoro neorealista «L'allenatore nel pallone» - ha fatto il suo ingresso nella scuderia di Lele Mora, già popolata di noti galantuomini del calibro di Fabrizio Corona, Gianpiero

Fiorani e, pare, anche dalla nuova fiamma di Stefano Ricucci. Mancano all'appello Coppola e Vittorio Emanuele di Savoia, ma arriveranno presto. Lì però la selezione è un po' meno stringente che a Rock Ridge: tra i requisiti richiesti, i precedenti penali (Mora a parte) non sono indispensabili; basta una richiesta di rinvio a giudizio, o un mandato di cattura, o un avviso di garanzia. Un po' come per entrare a Mediobanca e negli altri cosiddetti «salotti buoni» (resta da capire quali siano quelli «cattivi»). Da questo punto di vista, la recente

promozione di Cesare Geronzi (7 processi a carico, una condanna in primo grado per il crac Bagaglio, 2 interdizioni) a presidente di Piazzetta Cuccia, dopo la celebrata fusione tra Capitalia e Unicredit, lascia ben sperare. Non c'è nemmeno bisogno di aprire il reclutamento: basta prendere i giornali di ieri, appuntarsi i nomi dei rinviati a giudizio per lo scandalo Parmalat e di quelli per cui si chiede il giudizio per Antonveneta, e compilare le tessere ad onore. Lì c'è il Gotha del capitalismo all'italiana, i furbetti del quartierino e i furbetti

del quartierone. Si fa quasi prima a dire chi non c'è. Formazione tipo dei crac Parmalat e Ciappazzi: Tanzi, Geronzi, Arpe, Fiorani (lui c'è sempre), Armanini (Deutsche Bank), Tonna e altri 50. Formazione tipo della scalata Antonveneta: Fiorani (vedi sopra), Fazio, Grillo (Luigi, Forza Italia), Consorte, Sacchetti, Grillo, Gnutti, Zulli (il commercialista di Consorte, già socio dello studio Tremonti), Ricucci, Coppola, Zunino e altri 70 (il banchiere di Unicredit e Mediobanca, Fabrizio Palenzona, resta indagato in uno stralcio). Insomma, il fior fiore. Particolarmente interessanti le 17 pagine del rinvio a giudizio dedicate dal gip a Geronzi, che avrebbe «dato appoggio a Tanzi al

di là delle regole», pur «a sicura conoscenza dello stato di decozione delle attività turistiche di Collecchio e dell'insolvenza di Parmalat», dunque diede «un consapevole contributo al dissesto» che gettò sul lastrico decine di migliaia di famiglie. Il suo avvocato non ha trovato di meglio che denunciare il gip di Parma alla Cassazione per essersi «spinto a esprimere il suo convincimento, con una vera sentenza di condanna». Ormai il precedente della Forleo fa scuola: se un gip fa il gip, viene insultato e denunciato; del resto chi si crede di essere: un gip? Geronzi è indagato anche per il crac Cirio: due anni fa il pm Orsi gli chiese perché Capitalia seguì a piazzare

bond nel 2000, dopo che il comitato esecutivo era stato allertato col «semaforo giallo» sulla decozione del gruppo: «Chi ha comprato i bond 20 giorni dopo sapeva di questi semafori o andava al buio?». Geronzi rispose: «Le risulta che in Italia sia mai stato emesso un bond nel cui lancio siano stati informati i sottoscrittori dello stato di salute delle aziende?». In qualunque altro paese difficilmente chi si esprime così farebbe ancora il banchiere. Da noi viene promosso al vertice di Mediobanca. Se poi dovesse andare male, c'è sempre la villa di Lele Mora. O, alla peggio, il Parlamento. Ma solo in caso di condanna. Citofonare Cesare (l'altro).